

LO SCRITTORE ESCE ANCHE CON "SEGNALI DI FUMO"

# El'autore a novant'anni scopre la "flash fiction"

STEFANIA PARMEGGIANI



**IL LIBRO /1**  
La piramide di fango  
(Sellerio  
pagg. 260  
euro 14)



**IL LIBRO /2**  
Segnali di fumo  
(Utet  
pagg. 146  
euro 14)

**A**RRIVATO alla soglia dei novant'anni Andrea Camilleri decide di praticare un nuovo genere letterario: la flash fiction. Lo fa raccogliendo in un libro - *Segnali di fumo* - brevi testi scritti in libertà. Alcuni sono già stati ospitati nella sua rubrica *Posacenere* sulla Domenica del *Sole24Ore*, altri sono inediti, dettati alla carta dall'estro del momento. Disponendoli in una sequenza narrativa che mescola le vicende politiche agli affetti personali, Camilleri si rivolge al lettore in uno stile intimo, da conversazione privata. Lo si capisce già dal primo segnale di fumo: «Confesso, con Neruda, che ho vissuto. Ma mi corre l'obbligo di confessare anche che, alla mia veneranda età, molte delle cose per le quali ho vissuto mi appaiono come fatte da una persona che aveva il mio nome, le mie fattezze, ma che sostanzialmente non ero io». Una confidenza, dunque, che anticipa un tema ricorrente nei successivi scritti: il senso del tempo che passa, dell'età che avanza. A volte con un velo di malinconia, come quando confessa cosa prova nell'essere diventato bisnonno: «Con questa nuova creatura, data la mia età avanzata, non farò a tempo nemmeno a comunicare nei modi più elementari. Ci saremo solo sfiorati». Passaggi come questo sono stemperati dalle riflessioni sulla situazione economica e sulla politica del Paese, vere e proprie stilette per chi ha depredato l'Italia. Ci sono poi gli aneddoti rivelatori, come quando racconta della signora che in attesa di un treno lo chiamò commissario e gli chiese di tenergli d'occhio la valigia per pochi minuti. Camilleri pensò che avesse fatto confusione, ma poi a cadere in confusione fu lui: «Grazie tante, commissario Montalbano - disse lei con un sorriso - che piacere averla conosciuta». Il personaggio a cui deve il successo letterario è una presenza discreta in queste pagine. Affolla il palco dei ricordi al pari di altri personaggi. Attraverso i suoi racconti incontriamo il presidente argentino Alfonsín e la poetessa Szymborska, Croce e Tabucchi. Ognuno illuminato da un dettaglio che fa di questi frammenti qualcosa di simile a una storia compiuta, sul modello di quelle già sperimentate da Brecht, Kafka e Manganelli. Molto di più quindi di un gioco stilistico. Flash fiction, microrelatos, micronouvelles o per dirla con Camilleri, a cui le parole straniere - viste come segno di resa della nostra lingua - non sono mai piaciute, semplici ed efficaci "segnali di fumo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

